Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Lunedì, 13 gennaio** — **Numero 9**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1998 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 2 luglio 1908, n. 464;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per l'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, in deroga alla legge 23 maggio 1912, n. 503, una lotteria nazionale per l'ammontare di tre milioni di lire - L. 3.000.000 - con esenzione da ogni tassa e diritto erariale a favore della Federazione nazionale fra le Società e scuole di pubblica assistenza e di soccorso, con sede in Roma, da svolgersi entro l'esercizio finanziario 1918-919.

Con lo stesso decreto col quale verrà autorizzata la lotteria ne sarà approvato il piano di esecuzione e fissata la data di estrazione.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 2002 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 lo stan-

ziamento del capitolo n. 69 « Retribuzioni e compensi per lavori e prestazioni straordinarie, ecc. » (Corte dei conti) è aumentato della somma di lire ottantamila (L. 80.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 2008 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto 17 novembre 1918, n. 1817;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel caso previsto dall'art. 6 del decreto 17 novembre 1918, n. 1817, sarà in facoltà degli editori o delle imprese assuntrici di dimostrare, colla produzione dei loro libri di commercio o con altri mezzi equipollenti, il ricavo effettivo trimestrale della pubblicità indipendentemente dai prezzi fissati nelle tariffe o pubblicate o comunicate, a norma dell'ultimo comma dell'art. 3 del citato decreto, e di concordare su tale ricavo il canone di abbonamento.

Art. 2.

La facoltà di addivenire a convenzioni di abbonamento annuale, e di fruire del beneficio concesso nell'art. 1 del presente decreto, è estesa anche nei riguardi dei periodici che si pubblichino più di una volta alla settimana in Comuni di popolazione inferiore a 150 000 abitanti, o che dimostrino di avere una tiratura inferiore alle 10.000 copie.

Art. 3.

Per i giornali quotidiani che si pubblichino in Comuni di popolazione inferiore a 150.000 abitanti o che dimostrino di avere una tiratura inferiore alle 10.000 copie la presentazione della denuncia di cui all'art. 5, primo comma, del decreto 17 novembre 1918, n. 1817, potrà essere fatta nel termine preveduto dal comma 4° dello articolo stesso.

Art. 4.

Per le pubblicazioni contemplate dall'ultimo comma dell'art. 3 del decreto 17 novembre 1918, n. 1817, che vedranno la luce nel primo semestre dell'anno 1919, la tassa, quando non esista tariffa delle inserzioni, verrà ragguagliata ai prezzi pattuiti per le singole inserzioni e da denunciarsi agli uffici del registro.

Art. 5.

All'art. 2 del decreto 17 novembre 1918, n. 1817, è aggiunto il seguente comma:

d) le notificazioni giudiziarie e le altre pubblicazioni che, a termini delle leggi civili e commerciali, si debbono fare nella *Gazzetta ufficiale*, nel Foglio degli annunzi legali, nel Bollettino ufficiale delle società per azioni, od in altri periodici.

Art. 6.

L'entrata in vigore del decreto 17 novembre 1918, n. 1817, è prorogata al 1° febbraio 1919.

Art. 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1997 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, per il conferimento al Governo dei pieni poteri per la durata della guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, di concerto con i ministri segretari di Stato per il tesoro, per i lavori pubblici, per le finanze, per l'industria, il commercio ed il lavoro, e per la grazia e giustizia ed i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono prorogati fino a sei mesi dopo la conclusione della pace:

a) il termine di cui all'art 11 del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518, per la presentazione delle domande di mutuo da parte dei danneggiati dai terremoti del 17 maggio e del 16 agosto 1916;

b) il termine di cui all'art. 22 del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518, entro il quale non può dai creditori ipotecari iniziarsi o continuarsi la procedura esecutiva sugli immobili, danneggiati o distrutti dal terremoto predetto e pei quali è consentito il diritto al mutuo di favore.

Art. 2.

Eguale proroga è consentita per il termine stabilito dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1056, già prorogato al 31 dicembre 1917 con l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1917, n. 154, ed al 31 dicembre 1918 con l'art. 1, lettera *b*) del decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 318, per la

presentazione da parte di Provincie, Comuni ed enti morali delle domande di mutuo, di cui all'art. 1, lettera d) del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1056.

Entro lo stesso termine dovranno essere presentate le domande di sussidi consentiti dallo stesso art. 1, lettera d).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DARI — MEDA — CIUFFELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 2014 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti il R. decreto 22 agosto 1915, n. 1277 e il decreto Luogotenenziale 5 luglio 1917, n. 1093;

Visto il decreto Ministeriale 8 luglio 1918 per l'ordinamento interno degli uffici della mobilitazione industriale;

Su proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con i ministri della guerra, della marina e dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Istituto della ausiliarietà, di cui all'articolo 12 e seguenti del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1277, è soppresso.

Le relative dichiarazioni di ausiliarietà sono revocate. Restano anche soppresse la giurisdizione e la disciplina militare, di cui agli articoli 15 e 22 dello stesso regolamento ed al decreto 5 luglio 1917, n. 1093.

Art. 2.

Il Ministero della guerra provvederà direttamente al governo disciplinare dei militari operai (comandati e messi a disposizione), che ancora si trovano negli stabilimenti già ausiliari, requisiti od assimilati.

Art. 3.

Per gli esonerati resta fermo il disposto del paragrafo 24 delle Norme per l'esecuzione del decreto 29 aprile 1915, n. 561, e del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887, approvate con decreto del Ministero della guerra 30 giugno 1915.

Art. 4.

Gli speciali incarichi ora affidati agli ufficiali di sorveglianza disciplinare, esercitata dalla mobilitazione industriale in ordine ai licenziamenti, trasferimenti, licenze, proroghe di licenze, sussidi ed indennità in relazione ai decreti e norme emanate in proposito dalle competenti autorità saranno disimpegnati dai Comitati regionali di mobilitazione industriale, d'accordo, in quanto possa occorrere, con le autorità militari locali.

Art. 5.

Gli ufficiali di qualunque grado addetti alla sorveglianza disciplinare, tanto presso la Direzione generale quanto presso i Comitati regionali di mobilitazione industriale, sono messi a disposizione del Ministero della guerra.

Art. 6.

Del Segretariato generale ed affari generali, tanto della Direzione generale come degli Uffici regionali di mobilitazione industriale, sono mantenuti l'Ufficio di segreteria ed affari generali, l'Ufficio personale e l'Ufficio amministrativo-finanziario.

Art. 7.

Gli Uffici esonerazioni della Direzione generale e dei Comitati regionali di mobilitazione industriale cesseranno di funzionare quando verrà sospesa la concessione delle esonerazioni.

Gli uffici militari operai, centrali e regionali, restano in funzione solo, in quanto occorra per i trasferimenti e le licenze degli attuali operai militari e per i sussidi alle rispettive famiglie.

Gli uffici mano d'opera borghese cesseranno di funzionare quali uffici di reclutamento, continuando a prestare l'opera loro per il collocamento degli operai e per l'indennità di licenziamento.

Art. 8.

Il servizio del trattamento economico-sociale e disciplinare della mano d'opera è soppresso.

Il servizio di vigilanza igienico-sanitaria istituito con decreti 15 marzo 1917, n. 570 e 5 luglio 1917, n. 1093, seguiterà a funzionare fino al suo passaggio al competente Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 9.

Il servizio elettrotecnico presso i Comitati regionali di mobilitazione industriale è soppresso.

Lo stesso servizio presso la Direzione generale resta in funzione limitatamente alla sistemazione degli impianti elettrici delle regioni Veneto-Emiliana e dei paesi nuovamente occupati.

Art. 10.

I servizi accertamenti e distribuzione e trasporti sono soppressi.

Art. 11.

Per lo stralcio dei servizi ed uffici soppressi provvederanno i servizi di segreteria ed affari generali tanto della Direzione generale quanto dei Comitati regionali, valendosi in quanto sia strettamente necessario di personale tratto dagli uffici soppressi.

Art. 12.

Il personale militare che risulterà esuberante al funzionamento dei servizi della mobilitazione industriale sarà collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Art. 13.

Ogni disposizione diversa o contraria a quella del presente decreto è abrogata.

Art. 14.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 13 agosto 1917, con cui il Consiglio provinciale di Catania stabilì d'inscrivere nell'elenco delle provinciali il breve tratto di strada lungo metri 1500 circa tra Sant'Alfio e Fosso Politi;

Ritenuto che procedutosi alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non furono prodotti reclami;

Considerato che il tratto stradale di cui trattasi ai sensi dell'art. 13 lettera *d*) della vigente legge sui lavori pubblici, riveste gli stessi caratteri di provincialità dei tratti Giarra-Sant'Alfio e Fosso Politi Fornazza già dichiarati provinciali;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visto l'art. 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F)*;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificato tra le strade provinciali di Catania il tratto stradale lungo metri 1500 circa che da Sant'Alfio va al Fosso Politi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 21 novembre 1917 con cui il Consiglio provinciale di Campobasso, aderendo ai voti del comune di Chiauci, stabilì di inscrivere nell'elenco delle strade provinciali la strada che unisce la provinciale di Chiauci alla nazionale Istonia;

Ritenuto che, procedutosi alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non furono prodotti reclami;

Considerato che la strada di cui trattasi, lunga metri 2456, congiungendo la provinciale di Chiauci con la nazionale suddetta, riesce di notevole importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole, della maggior parte della provincia di Campobasso;

Che inoltre per mezzo della stessa nazionale essa raggiunge la stazione ferroviaria di Pescolanciano;

Che pertanto risponde ai requisiti dell'art. 13, lettera *d*), della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visto l'art. 14 della legge citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada compresa fra la provinciale di Chiauci e la nazionale Istonia è classificata tra le provinciali di Campobasso.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DA[illegible]

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 25). **1ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	127960	14 —	Fasola *Maria-Angiola* fu Giovanni, nubile, domic. a Grignasco (Novara)	Fasola *Marianna-Angela* fu Giovanni, nubile, domic. come contro
»	196883	35 —	Fasola *Angela* fu Giovanni, nubile, domic. a Grignasco (Novara)	Intestata come la precedente
»	246756	21 —		
»	307998	17 50		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 11 gennaio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 28).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3.50 % »	338571 [first digits smudged] 379120	115 50 147 —	Figallo *Margherita* fu Agostino, minore, sotto la patria potestà della madre Olivari Luigia, dom. in Genova	Figallo *Caterina Margherita* fu Agostino, minore, sotto la patria potestà della madre Olivari Luigia *ved. Figallo*, dom. in Genova
—	» » »	404186 418594 441211	143 50 143 50 143 50	Figallo Luigi, *Margherita* ed Andreina fu Agostino, minore, ecc. Come la precedente	Figallo Luigi *Caterina-Margherita* ed Andreina, minore ecc. come la precedente
—	5 %	040076 [digits smudged]	2,100 —	Strozzi Antonietta e Beatrice di Leone, *minori* sotto la patria potestà del padre e figli nascituri di Strozzi Leone fu Ferdinando e Corsini Maria Clementina fu Andrea Neri dei principi Corsini, dom. in Firenze	Strozzi Antonietta, *nubile*, e Beatrice *moglie di Paolozzi Paolo* di Leone, e figli nascituri di Strozzi Leone fu Ferdinando e Corsini Maria Clementina fu Andrea Neri dei principi Corsini sotto la curatela speciale di Strozzi Roberto fu Ferdinando, dom. in Firenze, tutti quali eredi indivisi di Strozzi Piero
—	3.50 % » » »	505413 565761 619021 691238	70 — 70 — 70 — 854 —	Bonetti Giacinta-Carolina-Margherita di Costanzo, *nubile*, dom. a Torino	Bonetti Giacinta-Carolina-Margherita di Costanzo, *minore, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Torino
—	» » » »	505414 565762 619022 691239	70 — 70 — 70 — 854 —	Bonetti Benvenuto-Giuseppe-Ovidio di Costanzo, dom. a Torino	Bonetti Benvenuto-Giuseppe-Ovidio di Costanzo, *minore, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Torino
—	» » » »	505415 565763 619023 619240	70 — 70 — 70 — 854 —	Bonetti Carolina-Dionisa-Idea di Costanzo, *nubile*, dom. a Torino	Bonetti Carolina-Dionisa-Idea di Costanzo, *minore, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Torino
—	»	347433	21 —	*Schettini* Alfonsina di Crescenzo, nubile, dom. a Pescopagano (Potenza)	*Schettino* Alfonsina di Crescenzo ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. [illegible], si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 28 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 0/0 (1917)	82702	Comune di Trivignano (Udine) . . . . L.	575 —
3 0/0	33100	Intestata come la precedente . . . . »	3 —
5 0/0 (1917)	4943	Ospedale civile di Palmanuova (Udine) . . . . »	280 —

Roma, 2 gennaio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 3 gennaio 1919, in Ispani, provincia di Salerno, e il giorno 4 gennaio 1919 in Austis, provincia di Cagliari, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche, rispettivamente di 1ª e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Il giorno 4 gennaio 1919, in Paterno, provincia di Ancona, è stata attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno, la ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Agugliano.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 11 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 °/₀ netto (1906) . . .	80.52	—
3.50 °/₀ netto (1902) . . .	—	—
3 °/₀ lordo	—	—
5 °/₀ netto	86.19	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del dicembre 1917:

Vedove.

Allegri Agide detta Maria di Sgarbi Adamo, soldato, L. 630 — Gallo Marianna di Ciracò Giuseppe, id., L. 630 — Buttazzoni Emilia di Merlino Pietro, id., L. 730 — Taboni Domenica di Taboni Lorenzo, id., L. 680 — Boero Angiolina di Boero Eugenio, id., L. 630 — Cicirò Concetta di Lembo Salvatore, id., L. 630 — Gagliardi Antonia di Affusto Vincenzo, id., L. 730 — Caneva Maria di Berlato Igino, id., L. 630 — Berardone Maria, orfana di Berardone Antonio, id., L. 630 — Gentili Ida di Camuncoli Erminio, id., L. 630 — Lanzillo Giuseppa di Cocchia Annibale, id., L. 630 — Cont Rosa di Cecon Pietro, id., L. 730 — Casasola Maria Luigia di Casasola Angelo, id., L. 630 — Cervello Concetta di Lo Bianco Salvatore, id., L. 630.

Stella Maria di Vruma Francesco, soldato, L. 630 — Tantotero Anna Maria di Loruso Giuseppe, id., L. 630 — Lombardi Camilla di Petruccelli Pietro, id., L. 630 — Regazzetti Giuseppa di Annani Cesare, id., L. 630 — Leone Concetta di Gallo Alfonso, id., L. 630 — Guerra Marianna di Coviello Luigi, id., L. 830 — Tentori Angela di Mapelli Ernesto, id., L. 630 — Ascani Modesta di Induti Luigi, id., L. 730 — Calisi Rosa di Troiani Nicola, id., L. 680 — Calzari Rosa di Marconi Natale, id., L. 630 — Bertoncini Cesira di Boselli Cesare, id., L. 630 — Fiore Marianna di Trani Leonardo, id., L. 680 — Caprioli Rosa di Ciucci Rinaldo, id., lire 630 — Luccisano Maria Antonia di Sità Giuseppe, id., L. 680 — Talenti Rosa di Naldini Giulio, id., L. 680.

Cella Serafina di Malchiodi Salvatore, soldato, L. 630 — Meggiolaro Caterina di Pernigotto Luigi, id., L. 630 — Marchese Marietta ed altri di Colando Vincenzo, id., L. 680 — Ziello Cutanea ed altri di Ricci Giovanni, id., L. 630 — Contardi Michelina ed altri di Sabbatini Gaetano, id., L. 680 — Manti Agostina ed altri di Pagliuca Nicola, id. L. 630 — Ceciliani Petronilla ed altri di Paioni Giovanni, id., L. 630 — Asnicar Catterina ed altri di Asnicar Antonio, id., L. 680 — Franzetti Luigia ed altri di Colombo Zaverio, id., L. 940 — Turriti Elide ed altri di Coerezza Luigi, sergente, L. 1170 — Cutazzo Vincenzo ed alri di De Faco Giuseppe, caporal maggiore, L. 890 — Lerna Anna ed altri di Leuzzi Giuseppe, soldato, L. 680.

Colella Caterina ed altri di Ungaro Matteo, soldato, L. 680 — Sarpresa Damiana ed altri di Amato Pietro, id., L. 630 — Cecchini Antonia ed altri di Tonietto Catterino, id., L. 730 — Conte Angela Palma ed altri di Strummiello Riccardo, id., L. 780 — Baldelli Maria ed altri di Gabbianelli Giuseppe, id., L. 780 — Leoni Teresa ed altri di Malusardi Emilio, id., L. 680 — Santolin Amelia di Piovesan Giuseppe, id., L. 730 — Girelli Ernesta di Pelagalli Giovanni, id., L. 630 — Roba Rosa di Ellena Giuseppe, caporale, L. 840.

Ximenes Tullia di Baseggio Emilio, tenente, L. 1500 — Cucinotta Giovanna di Rizzo Filippo, soldato, L. 630 — Grasso Carmela di Sanò Pietro, sergente, L. 1120 — Mughini Fernanda di Minoia Nello, soldato, L. 630 — Castelli Carolina orf.ª di Castelli Pietro, id., L. 630 — Riccetti Anna di Nardi Raffaello, id., L. 630 — Ventura Marianna di Failla Giovanni, id., L. 630 — Festa Nunziata di Carini Pietro, id., L. 630 — Genga Rosa di Cippone Emanuele, id., L. 680.

Camellini Emma di Giuffredi Giovanni, soldato, L. 680 — Palazzoni Lorenzina di Baffoni Gaspare, id., L. 630 — Guglielmotti Cristina di Tessiore Giacomo, id., L. 630 — Pirazzini Anna di Piantoni Angelo, sergente, L. 1120 — Moccia Maria Immacolata di Capogrosso Leonardo, id., L. 1120 — Crocco Lucia di Civitelli Domenico, soldato, L. 630 — Bubba Maria di Frucci Gennaro, id., L. 630 — Moretti Apollonia di Calussi Olinto, id., L. 630 — Orso Anna ed altri (orfani) di Orso Umberto, maggiore, L. 2000 — Carnio Giovanna di Bertoni Ruggiero, soldato, L. 630 — Lombardo Rosaria di Saullo Giuseppe, id., L. 630 — Benedetti Maria Rosa di Mangili Virgilio Luigi, id., L. 680 — Toniolo Rosa Carolina di Favaretto Valentino, id., L. 630 — Casile Olimpia di Iaria Rocco, id., L. 630.

Revrenna Irene di Revrenna Pietro, soldato, L. 730 — Fasani Concordia di Garini Angelo, id., L. 730 — Svizzero Maria Luigia di Grigoli Luigi, id., L. 730 — Svolacchia Giulia di Faina Angelo, id., L. 630 — Cavallo Albina di Bonesio Francesco, id., L. 680 — Montefusco Giuseppa di Rubano Emilio, caporale, L. 940 — Olivetto Elisa di Bergamino Romano, sergente, L. 1120 — Ripa Mariantonia di Meleo Tommaso, soldato, L. 630 — Veglianti Teresa di Malandrucco Pietro, id., L. 630 — Filippini Costanza di Tommasini Giov. Battista, id., L. 630 — Minigozzi Angela di Scazzosi Giuseppe, sergente, L. 1120 — Del Monaco Filomena di Di Lorenzo Giuseppe, soldato, L. 780 — Gallo Cecilia di Falletta Calogero, id., L. 680 — Morescalchi Maria di Pisani Antonio, id., L. 630 — Scandiuzzi Giacinta di Neso Evaristo, id., L. 630 — Canta Agnese di Rinaldi Ettore, id., L. 680.

Morrillo Domenica di Prozzillo Carmine, soldato, L. 680 — Rovina Luigia di Labelli Umberto, id., L. 630 — Lupi Anita di Niccoletti o Nicoletti Fortunato, id., L. 630 — Ferrante Maria Domenica di Ferrante Carrante Sebastiano, id., L. 730 — Fusè Teresa di Bianchi Carlo, caporale maggiore, L. 890 — Bignozzi Teresa di Zagni Adelmo, soldato, L. 630 — Flebus Rosa di Gorza Guido, caporale, L. 840 — Santi Isolina di Fiammetti Francesco, soldato, L. 680 — Zanella Teresa di Frizzo Giovanni, id., L. 630 — Filipetto Luigia di Paludet Domenico, id., L. 630 — Raffaeli Maria Candida di Sangiorgi Paolo, id., L. 630 — De Luca Angiolina di Imperiale Michele, id., L. 630 — Crovato Maria di Mander Angelo, sergente, L. 1120 — Puscaglia Orsola Laura Rosa di Ceppa Carlo, soldato, L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 11. — Le scuole popolari del territorio di Gorizia sono state riaperte il 3 gennaio; quelle della città il 9.

L'inaugurazione ha dovunque dato luogo a simpatiche manifestazioni.

A Gorizia sta pure per essere riaperto il ginnasio reale (liceo moderno) che il Governo austriaco aveva arbitrariamente trasferito, nell'ultimo anno scolastico, in Moravia.

PISINO, 11. — È stata scelta la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena per procedere alla distribuzione dei libri scolastici donati agli scolari di Pisino dall'Ufficio tecnico di propaganda di Milano.

La cerimonia ha avuto luogo nel teatro Sociale ornato vagamente di bandiere sabaude e gremito di cittadini.

Erano presenti le autorità militari e civili. Sul palcoscenico stavano allineate le alunne delle scuole elementari bianco-vestite, cinte di sciarpa tricolore. Nello sfondo vi erano cataste di libri.

Fra interminabili applausi le bambine hanno cantato la Marcia Reale.

Dopo alcuni saggi di recitazione patriottica una alunna ha pronunciato parole di saluto e di omaggio a S. M. la Regina e ha ringraziato la capitale lombarda pel munifico dono.

ROMA, 12. — Il maresciallo Foch, nell'aderire alla richiesta formulata dalla Sezione italiana del Consiglio supremo interalleato di Versailles, per il rimpatrio delle truppe ausiliarie italiane in Francia, ha incaricato il generale Robilant di manifestare al Governo italiano vivissimi ringraziamenti per i servizi che le truppe stesse hanno reso durante la loro permanenza sul teatro di guerra francese.

Settori esteri.

LONDRA, 11. — L'*Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che la Commissione navale alleata inviata nelle basi tedesche ha visitato Heligoland e che la visita non ha rivelato alcuna sorpresa. Le difese naturali e le altre sono fortissime, ma non è stato in realtà rilevato nulla che l'ammiragliato britannico già non conoscesse.

LONDRA, 11. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la nuova corazzata tedesca *Baden* di cui l'ammiragliato esigeva la consegna invece della *Mackensen* che non era finita, è stata condotta a Scapaflow.

La Commissione alleata che ispeziona i porti tedeschi annuncia che la smobilizzazione navale tedesca prosegue in modo soddisfacente quantunque la situazione sia irta di difficoltà. La sola negligenza di cui i marinai tedeschi hanno dato prova sulle loro navi dopo l'ammutinamento navale sarebbe stata sufficiente a mettere fuori servizio le navi rimaste in Germania, ma la Commissione le ha rese anche più inutilizzabili, esigendo che venissero tolti i cannoni, le munizioni, gli alzi, gli strumenti per regolare il tiro ed altro materiale, che sono stati posti in depositi sotto la sorveglianza degli alleati.

A Kiel, a Wilhemshaven e in altri grandi porti la smobilizzazione è virtualmente terminata. Su centocinquanta sottomarini non terminati trovati in Germania la maggior parte si trovavano ancóra in stato di semplici carcasse. Di sessanta che erano terminati, sedici lasceranno il 12 gennaio la Germania per essere consegnati alla flotta britannica.

PARIGI, 12. — La seduta del Consiglio di guerra superiore interalleato è cominciata alle 14,30 al Quai d'Orsay ed è durata quattro ore.

Il Presidente Wilson e il segretario di Stato Lansing rappresentavano gli Stati Uniti; gli onorevoli Orlando e Sonnino l'Italia; Lloyd George e Balfour la Gran Bretagna; Clemenceau, Pichon, Leygues, Clementel, Loucheur e il maresciallo Foch la Francia.

Vi si è discussa la questione della proroga dell'armistizio. Sono state affrontate anche questioni di procedura. Le discussioni continueranno domani.

Prima che la seduta terminasse l'on. Orlando ha annunciato che doveri della sua carica lo costringono ad una breve assenza. I ministri presenti hanno espresso in modo commovente il loro dispiacere per l'assenza, anche momentanea, dell'on. Orlando, il quale ha ringraziato, pure insistendo, ed assicurando il suo ritorno fra pochissimi giorni.

PARIGI, 12 (ufficiale). — Nel pomeriggio, dopo la riunione del Consiglio superiore di guerra che esaminò le questioni relative alla proroga dell'armistizio, i primi ministri delle grandi potenze alleate e associate presero in esame i metodi e la procedura per i prelimari di pace.

L'esame sarà ripreso domani nel pomeriggio.

PARIGI, 12. — I lavori per la Conferenza della pace saranno ufficialmente inaugurati il 20 corrente alla presenza dei plenipotenziari delle grandi potenze e dal maresciallo Foch.

Secondo l'*Echo de Paris* sarà subito affrontata dopo accettazione del principio della Società delle nazioni, la questione delle condizioni di pace con la Germania.

PARIGI, 12. — L'*Agenzia Havas* dice che in esecuzione delle clausole dell'armistizio con la Germania, 458.000 prigionieri francesi erano stati rimpatriati, in data 12 corrente e ne restavano in Germania 28.000.

Devono essere ancora consegnate alcune centinaia di cannoni pesanti e 300 lanciamine; erano stati consegnati fino al 9 corrente 1967 locomotive su 5000, 61.550 vagoni su 150.000 e 4222 camions su 5000. I 1700 aeroplani richiesti sono stati consegnati.

La battaglia di Vittorio Veneto

III. — L'inseguimento.

La percezione esatta del definitivo cedimento dell'intera fronte nemica si era avuta sin dal mattino del giorno 31. Il crollo, già nettamente delineato, dell'intera fronte del Grappa, e l'avanzata dell'8ª armata verso la convalle bellunese ci aprivano ormai con certezza le vie del Cadore, dell'Agordino, della Val Cismon e ci consentivano quindi di attuare la seconda fase del concetto informativo della grande manovra, portando irreparabile minaccia allo schieramento austriaco del Trentino. In breve tutte queste truppe nemiche sarebbero state tagliate fuori senza scampo.

L'arretramento, delineatosi il mattino del 31 anche sull'altipiano fu chiaro segno che il nemico aveva percepito tutta la gravità della situazione e tentava di ripiegare per salvarsi almeno in parte e che presto perciò il movimento si sarebbe esteso a tutta la fronte sino allo Stelvio. La vittoria era dunque decisiva e bisognava sfruttarla. Bisognava che tutto l'esercito, dallo Stelvio al mare, avanzasse come una poderosa valanga per travolgere ovunque il nemico, puntando colle maggiori forze nelle direzioni utili per tagliare le linee di ritirata all'avversario ed annientarlo.

Gli ordini furono diramati il mattino del 1° novembre.

Essi furono: per la 1ª armata avanzare su Trento; per la 6ª armata puntare verso la fronte Egna-Trento; per la 4ª armata puntare verso la fronte Bolzano-Egna; per l'8ª armata puntare decisamente oltre la convalle bellunese per la via del Cadore (alto Piave) e per quella di Agordo fra Bruneck e Bolzano, spingendo un distaccamento a Toblach; per la 7ª armata puntare verso la fronte Mezzolombardo-Bolzano.

In sostanza si prescriveva a tutti di puntare rapidamente ed energicamente verso l'origine delle comunicazioni avversarie per produrne lo strozzamento, ed in pari tempo si ordinava di evitare finchè possibile combattimenti frontali fuori delle linee di avvolgimento, i quali avrebbero causato inutili perdite, mentre risultati

più vasti e decisivi si sarebbero ottenuti per l'effetto naturale e previsto dalla manovra.

La 12ª armata, che aveva assolto il suo còmpito e non trovava spazio per avanzare ulteriormente, ebbe ordine di raccogliersi nella conca di Feltre in attesa di ordini; le armate 10ª e 3ª ebbero ordine di avanzare al Tagliamento, e il corpo di cavalleria di spingersi oltre per prevenire il nemico ai ponti dell'Isonzo.

Frattanto lo stesso 1° novembre, l'8ª armata proseguiva la sua avanzata vigorosamente. Alle ore 11, essendo stata completata ormai dalle colonne della 12ª armata e dell'8ª l'occupazione delle conche di Fonzaso e di Feltre mediante il possesso delle alture sovrastanti a nord, il 253° fanteria (brigata Porto Maurizio), dopo aver sostenuto quattro combattimenti notturni, entrava in Belluno tagliando le comunicazioni con l'alto Piave a truppe nemiche in ritirata da Feltre che erano così costrette ad incanalarsi nella valle del Cordevole. Un'altra colonna dell'8ª armata da Fadalto piombava su Ponte nelle Alpi e puntava immediatamente su Longarone e Pieve di Cadore. La 4ª armata, procedendo rapidamente per Val Brenta colla sua ala sinistra (21ª divisione), oltrepassò Grigno, rovesciando l'ostinata resistenza che il nemico vi opponeva e chiudendo così lo sbocco della rotabile detta della Marcesina, che dall'altopiano di Asiago scende appunto a Grigno.

La perdita di questa comunicazione veniva così a rendere ancor più critica la situazione delle truppe nemiche dell'altopiano di Asiago. Quivi le truppe italiane, vincendo tenacissime resistenze, avevano nello stesso giorno 1° novembre conquistato importantissimi vantaggi.

Precedute dai riparti d'assalto LII e LXX, che sfondavano la linea M. Ferragh-pendici nord Sisemol-Stenfle-Melaghetto e Ghelpach-Bek-Gevola-Val Ronchi, le truppe del XIII corpo italiano e la 24ª divisione francese avevano raggiunto il mattino del 1° novembre M. Longara e al meriggio la linea M. Nos-Casera Meletta-Ristecco, aprendo uno squarcio enorme nella compagine della fronte nemica. La favorevole situazione venne subito sfruttata spingendo la 24ª divisione francese per M. Nos, M. Cimone e M. Baldo ad occupare la strada di arroccamento Campomulo-Val di Nos e lanciando truppe italiane all'inseguimento sulla direttrice M. Sbarbatal-Fiara-Colombara-Val Galmarara allo scopo di agevolare sulla loro sinistra la avanzata alla 48ª divisione britannica (XII corpo d'armata italiano) che, urtatasi contro insormontabile resistenza sulle posizioni Campo Rovere-Rasta-Interrotto-sbarramento della Val d'Assa (linea principale di ritirata per il nemico) manovrava per prenderlo sul fianco e di rovescio per M. Mosciagh.

Le valorose truppe britanniche, combattendo tutta la notte, riuscirono a impadronirsi di M. Mosciagh e di M. Interrotto, congiungendosi con l'altra divisione (20ª italiana) del corpo d'armata, che aveva forzato il passaggio dell'Assa tra Rotzo e Roana, al margine occidentale dell'Altopiano.

Al margine orientale di questo le truppe italiane avevano nella stessa giornata espugnato a prezzo di durissimi sforzi il poderoso sistema fortificato delle Melette, il M. Badenecche, il M. Lambara e il Sasso Rosso, e con fulminea mossa si erano affermate su M. Lisser. Sull'orlo di Val Brenta, riparti del 70° fanteria (brigata Ancona) scalando faticosamente, per mezzo di cordate, le impervie pendici di M. Spitz e di M. Chior, su cui il nemico tentava un'ostinata resistenza, erano riusciti ad impadronirsi dei pianori terminali, catturandovi 36 cannoni di tutti i calibri, subito rivolti contro il nemico in fuga verso Enego.

Alcune decine di migliaia di prigionieri e le artiglierie dell'altipiano di Asiago quasi al completo erano state il cospicuo bottino della 6ª armata in questa prima sua giornata di lotta.

Nella pianura, la 3ª divisione di cavalleria, infranta dopo lunga lotta e abile manovra la resistenza di grosse retroguardie avversarie appoggiate da artiglierie sulla linea S. Martino-Sedrano-S. Quirino-Nogaredo, proseguiva verso il Tagliamento, raggiungendo la piana a nord della città di Pordenone, già occupata alle ore 11 dalla 4ª divisione che oltrepassò il Meduna.

La 10ª e la 3ª armata impiegarono la giornata del 1° novembre ad assicurarsi i passaggi sulla Livenza. La 10ª armata riusciva a superare la Livenza fra Sacile e Motta. La 3ª armata si impadroniva delle teste di ponte di Motta di Livenza e di Tezze, difese tuttora con disperata tenacia dalle retroguardie avversarie.

La manovra ordinata il 1° novembre, fedelmente tradotta in atto dai comandi delle armate ed eseguita con slancio dalle truppe, si delineò nella sua ampiezza il giorno 2 per raggiungere interamente i suoi effetti nella giornata del 3.

La 1ª armata preavvisata sin dal 30 ottobre – sebbene ridotta a sole cinque divisioni, più un gruppo alpino, su 60 km. di fronte – aveva provveduto a raccogliere nella Val Lagarina una massa d'urto sufficiente per dare un colpo netto e decisivo nella direzione assegnatale: quella di Trento. Occupare Trento fulmineamente significava tagliare al nemico tutte le sue retrovie dal Brenta al Garda, minacciare anche quelle dei settori ad occidente del lago, troncare d'un colpo la possibilità di combattimenti di retroguardie che avrebbero potuto essere asprissimi, per la facilità di difesa consentita dalle gole montane.

Ai fianchi della massa d'urto, sulle pendici dell'Altissimo e sul Pasubio, le truppe laterali dovevano impegnare con vigorose azioni il nemico.

Frattanto alla estrema destra dell'armata il X corpo, accompagnando il movimento in avanti della 6ª armata sull'altopiano di Asiago, aveva attaccato la notte sul 2 in Val d'Astico, con l'obbiettivo di risalire la valle stessa, minacciando di aggiramento le forze nemiche degli altipiani di Tonezza-Folgaria per separarle da quelle degli altipiani di Asiago-Lavarone. Il primo attacco fallì contro la difesa nemica; il secondo ne rovesciò la resistenza.

Una colonna puntò rapidamente su per Val d'Astico fino a Lastebasse, agevolando l'avanzata di altre truppe sull'altipiano di Tonezza e costituendo un profondo saliente minaccioso per le truppe avversarie fronteggianti l'armata.

Il giorno 2 il momento era dunque propizio all'attuazione della manovra di Val Lagarina.

Verso le ore 15, il riparto d'assalto con uno sbalzo fulmineo si slanciò sullo sbarramento di Serravalle, ne annientò il presidio in fiera lotta a corpo a corpo, si gettò impetuosamente nella angusta breccia aperta, subito seguito dal IV gruppo alpino (battaglioni M. Pavione, M. Arvenis, e Feltre). Alle ore 20,45, superate nuove, successive difese nemiche, gli arditi e gli alpini entravano in Rovereto e l'occupavano catturando varie centinaia di prigionieri e decidendo per avvolgimento anche la sorte delle forze avversarie, che sebbene sloggiate dal Pasubio e dal Passo della Borcola mercè l'impeto delle nostre colonne d'attacco del 5° corpo d'armata, ancora si difendevano accanitamente in Val Terragnolo ed in Vallarsa.

Squadroni di cavalleggeri d'Alessandria (14°) vennero immediatamente lanciati sulla via di Trento, dove entravano per primi il 3, alle ore 15,15, insieme con gli infaticabili arditi del XXIX reparto d'assalto, con gli arditi del IV gruppo alpini e con gli artiglieri del 10° gruppo da montagna.

Tra il delirante entusiasmo della popolazione, dinanzi a una turba immensa di soldati austriaci sorpresi nella città, il tricolore italiano venne issato sul castello del Buon Consiglio.

All'estrema destra della fronte di manovra, colonne dell'8ª armata travolte le difese nemiche a Mis in Val Cordevole ed a Ponte nelle Alpi, sul pianoro di Vodola, a Fortogna e a Longarone, irruppero nella conca d'Agordo raggiungendo Cencenighe, dilagarono nell'alta Valle del Piave e in Val Boite occupando Domegge, Chiapuzza e Selva.

Avanguardie della 12ª armata che si venivano raccogliendo nella conca di Feltre cooperavano intanto colle truppe della 4ª armata a vincere la resistenza al Ponte della Serra, sconfiggevano retroguardie a nord-ovest di Pedavena, allargavano l'occupazione nei monti a nord di Feltre.

Sulla fronte della 4ª armata aspre lotte vennero combattute e

viate il 2 ed il 3: in Valsugana, rovesciata presso Castelnuovo la resistenza del nemico che tentava di sbarrare la via di Trento e di coprire la ritirata delle sue colonne da Borgo verso la Val d'Avisio, le nostre avanguardie vennero spinte innanzi. Alle ore 18 del 3 il primo squadrone dei cavalleggeri di Padova entrò in Levico: alle ore 20 in Pergine: alle 22 a Trento dove si unì alle avanguardie della 1ª armata.

Una colonna occupò il 2 ed il 3 la conca di Tesino.

Alla stretta di Fonzaso, l'avversario, appoggiato a salde sistemazioni in caverne, difese accanitamente il ponte della Serra durante la giornata del 2 per coprire il deflusso delle sue truppe lungo la val di Cismon.

Fu travolto: Fonzaso era stata occupata prima di mezzogiorno: i suoi abitanti avevano aiutato e guidate le truppe italiane contro le retroguardie austriache che si difendevano disperatamente; alcuni di essi, uomini e donne, pagarono con la vita il patriottico ardimento.

Colonne lanciate attraverso le montagne raggiunsero alle ore 14 del giorno 4 Fiera di Primiero, dove bloccarono e catturarono 10,000 prigionieri, 60 cannoni e tutto il carreggio del XXVI corpo d'armata austriaco, e occuparono Canal San Bovo.

Sugli altipiani la 6ª armata, dopo accaniti combattimenti sostenuti nelle giornate del 2 e del 3 con forti retroguardie avversarie, compiendo marcie faticosissime, con dislivelli continui, raggiunse il 3 Caldonazzo e Levico e il 4 Roncegno.

La 7ª armata, entrata nella lotta nel pomeriggio del 2 con una violentissima azione d'artiglieria dallo Stelvio al Garda, aveva iniziato la notte sul 3 la scalata di M. Pari, per scavalcarlo e scendere di là nella conca di Riva a dar la mano all'ala sinistra della 1ª armata che vi puntava dall'Altissimo.

Nella giornata del 3, infranti gli sbarramenti di Val Chiese e del Tonale, dove i presidi sorpresi vennero catturati al completo, con le armi alla mano, vinta anche l'accanita resistenza allo Stelvio, le truppe della 7ª armata traboccarono nella Val Giudicaria, in Val Vermiglio e in Val Trafoi; scesero in Val di Sarca e a Riva, raggiunta attraverso il lago di Garda da reparti della 1ª armata col concorso di mezzi della R. marina

Con celerissima avanzata, dalla Val Vermiglio, alpini in autocarri, cavalleggeri ed artiglieri montati, superando fatiche sovrumane e gravi ostacoli di terreno oltrepassarono Malè, sbarrarono a Dimaro lo sbocco della strada della Madonna di Campiglio alle truppe nemiche in ritirata dalle Giudicarie, procurando così la cattura dell'intero comando del XX corpo d'armata e della 49ª divisione al completo di truppe e servizi, raggiunsero Cles e il colle della Mendola a 15 km. da Bolzano. Una colonna scesa dallo Stelvio in Val Venosta, vi intercettò le comunicazioni tra l'alto Adige e il Tirolo per la porta Rezia (Passo di Resehen).

Altre avanguardie, lanciate innanzi dalle Giudicarie con mezzi celerissimi, raggiunsero la mattina del 4 Mezzolombardo, branca sinistra della grande morsa di manovra che con la destra aveva afferrato Trento; e chiudendo così in una ferrea stretta l'esercito nemico del Trentino, al quale veniva tagliata anche la ritirata per Val d'Adige su Merano e su Bolzano.

Anche nel piano l'avversario, incalzato senza tregua dalle truppe della 10ª e della 3ª armata, batteva in frettolosa ritirata lasciando un grande bottino nelle nostre mani e parecchie migliaia di prigionieri.

Ormai tutto l'esercito austro-ungarico era in pieno sfacelo, sull'intera fronte dallo Stelvio al mare; le sue colonne erano in fuga, dovunque inseguite, sopravanzate, bloccate dalle nostre celeri avanguardie.

Lo sbarco a Trieste.

Il giorno 3, quasi alla stessa ora in cui pattuglie di cavalleria italiana entravano a Trento e a Udine, nostri bersaglieri sbarcavano a Trieste ed il tricolore italiano veniva issato sulla torre di San Giusto.

Già da tempo il Comando supremo, d'accordo con la R. marina, aveva studiato un audace progetto di sbarco sulla costa istriana e aveva scelto il promontorio di Pirano, per costituirvi una testa di sbarco da cui partire a momento opportuno per avanzare su Trieste.

Un contingente di forze scelte doveva essere concentrato a Venezia per tale scopo e tutte le predisposizioni per lo sbarco erano già state completamente attuate.

Ma, determinatosi il crollo della fronte nemica, il piano primitivo fu trasformato; fu deciso di effettuare lo sbarco direttamente a Trieste, fulgida mèta, insieme con Trento, di ogni cuore italiano.

Rapidamente, il 1° e 2 novembre, fu concentrato a Venezia un corpo di spedizione composto della 2ª brigata bersaglieri (7° e 11° reggimento) ed altri minori elementi di armi speciali. La R. marina, superando difficoltà d'ogni genere, fu pronta ad effettuarne il trasporto.

Il convoglio delle imbarcazioni italiane recanti i liberatori partì il mattino del 3 novembre e giunse nel pomeriggio davanti al porto di Trieste.

Alle ore 16 dello stesso giorno, un battaglione di bersaglieri ed una compagnia di mitraglieri della R. marina mettevano il piede nella città redenta, accolti dall'entusiasmo imponente di tutti i cittadini che si erano riversati sul molo ad accogliere i liberatori.

La cavalleria nell'inseguimento.

La cavalleria assolse brillantemente, con valore e con slancio pari alle sue tradizioni, il compito di inseguire il nemico, di disperderne e catturarne le colonne in fuga, di assicurare i passaggi dei fiumi alle fanterie avanzanti sotto la sua protezione.

La 1ª divisione che era alle dipendenze dell'8ª armata, era stata avviata a Vittorio il 1° novembre, quando le giunse l'ordine di passare alle dipendenze del Corpo di cavalleria, di occupare, puntandovi per Maniago e Pinzano, il nodo stradale di stazione per la Carnia, e di bloccare le provenienze del Passo della Mauria con una colonna che per la valle del Meduna scendesse al Tagliamento fra Ampezzo e Tolmezzo.

La 3ª divisione ebbe ordine di inseguire il nemico puntando su Udine e Cividale, per intercettare le strade del bacino del Natisone; la 4ª di puntare per Pozzuolo e Cormons verso Gorizia; la 2ª di inseguire sulla direttrice Palmanova-Monfalcone.

Superata breve resistenza al Meduna, una colonna della 1ª divisione occupò Maniago e Travesio (sera del 2 novembre); rovesciate nuove difese nemiche, prese Pinzano e le alture di Campeis (3 novembre), raggiunse l'indomani, dopo altri scontri vivaci, Tolmezzo e stazione per la Carnia, sorprendendovi il comando e gran parte della 34ª divisione austriaca.

Alle 15 le auto-mitragliatrici della colonna (8ª squadriglia), catturato un comandante di corpo d'armata, mitragliato e arrestato un treno in movimento verso Pontebba, entrarono a Chiusaforte. Una pattuglia giunse a Pontebba. Alla stessa ora arrivò a Tolmezzo la colonna proveniente dalla valle del Meduna. Tra Gemona e Venzone rimasero bloccate tre divisioni austriache (41ª Honved, 51ª Honved e 12ª cavalleria appiedata) che per concessione del Comando supremo ebbero poi il passo libero per la Pontebba, lasciando però cannoni e fucili.

La 3ª divisione di cavalleria, informata dalle proprie pattuglie che due colonne nemiche si erano dirette nella notte rispettivamente al ponte di Pinzano ed a quello di Bonzicco, da Tauriano spiccò la mattina del 2 novembre il reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) su Pinzano e il reggimento lancieri di Montebello (8°) su Bonzicco.

Il reggimento Saluzzo, caricata e dispersa presso Istrago la colonna che inseguiva e, catturati prigionieri e cannoni, raggiunse Pinzano.

I lancieri di Montebello, appoggiati da una batteria a cavallo, trovato il nemico - gli avanzi di una divisione - nei caseggiati di Barbeano e Provesano, appiedarono e impegnarono combattimento, sopraffecero ogni resistenza e catturarono prigionieri.

Il resto della 3ª divisione, occupato a viva forza Spilimbergo, difesa da retroguardie con mitragliatrici e cannoni, spinse il reggimento Savoia cavalleria al Tagliamento.

Il grosso della divisione guadò il Tagliamento la mattina del 3 novembre presso Sant'Odorico, e trovò la sinistra del fiume difesa da un'intera divisione austriaca (la 44ª) con 20 batterie; si aperse di sorpresa il varco tra le fanterie, piombò sulle artiglierie e costrinse il nemico alla resa. Uno squadrone del reggimento Savoia, galoppando innanzi, entrò alle 13,30 in Udine.

L'indomani, alle 11, tutta la 3ª divisione di cavalleria raggiunse Udine, proseguì su Cividale. Alle 15 suoi elementi avanzati erano a Robic.

La 4ª divisione all'alba del 2 novembre occupò Cordenons dopo vivace azione, raggiunse il ponte di Bonzicco distrutto dal nemico, spinse i bersaglieri ciclisti del 3° gruppo (battaglioni I, VII, VIII) verso i ponti della Delizia. Il nemico li aveva fatti saltare e si difendeva in una testa di ponte già predisposta. Il 3 novembre la divisione guadò il fiume presso Sant'Odorico, contribuì al disarmo della 44ª divisione austriaca, irradiò le proprie colonne nella pianura, assalì e catturò un forte reparto nemico. Schierato con artiglierie e mitragliatrici presso il cimitero di Galleriano e altri nuclei che resistevano a Flumignacco, impose la resa a truppe ed a comandi nemici nella zona di Pozzuolo del Friuli.

Alle 15 del 4 novembre, elementi celeri erano a Cormons, Manzano, e Buttrio.

La 2ª divisione da Pordenone raggiunse con la III brigata il Tagliamento (4 novembre) lo guadò, puntò per Codroipo su Palmanova, vinse la tenace resistenza di una retroguardia nemica asserragliata in Morsano, entrò alle 15 in Mortegliano. Elementi avanzati avevano oltrepassato Palmanova, raggiungendo Joanniz.

Un'altra colonna della divisione (IV brigata) espugnò il 3 a viva forza Bagnara, Cordovado, Saccudello, varcò il Tagliamento a Latisana (4 novembre); il reggimento lancieri di Mantova (25°) caricò ripetutamente il nemico presso Palazzolo dello Stella e a Talmassons, prendendo prigionieri. Il reggimento lancieri d'Aosta (6°) catturò due colonne nemiche presso Pocenia, entrò in Cerniolo alle 15 caricando al galoppo, collo stendardo in testa, delle retroguardie nemiche.

Una colonna celere che precedeva la IV brigata ciclisti di cavalleria, bersaglieri ciclisti, automitragliatrici e più tardi due squadroni di Piemonte Reale cavalleria (2°), vinte successive resistenze, occupò prima delle 15 del 4 novembre Cervignano e Grado.

Così, con ardite cariche, con brillanti raids di guerra, compiendo sforzi notevolissimi (fra cui specialmente le marce delle divisioni 1ª e 3ª) avanzando dal 29 ottobre al 4 novembre per profondità varianti dai 200 ai 250 km., spesso non ricevendo, per la celerità della marcia, nè viveri, nè foraggi, il corpo di cavalleria assolse brillantemente il suo compito.

L'armistizio.

Alle ore 15 del 4 novembre su tutta la fronte le ostilità vennero sospese in forza dell'armistizio firmato la sera del 3 novembre a Villa Giusti.

La linea raggiunta dallo Stelvio al mare era la seguente: Sluderno, Spondigna e Prato di Venosta in Val Venosta - Malè e Clès nelle Giudicarie - Passo della Mendola, Rovare della Luna e Salorno in Val d'Adige - Cembra in Val d'Avisio - M. Panarotta in Val Sugana - Conca di Tesino - Fiera di Primiero - Chiappuzza - Domegge - Pontebba - Robic - Cormons - Cervignano - Aquileja - Grado.

L'esercito austriaco era così annientato.

Mentre gli ultimi resti del nemico si disperdevano in disordine, lasciando nelle nostre mani prigionieri a centinaia di migliaia e bottino per un valore di miliardi, l'esercito italiano serrava le sue file per volgersi contro l'unico nemico ancora in piedi; ma per il precipitare degli avvenimenti, la Germania, premuta senza tregua dagli eserciti dell'Intesa sulla fronte occidentale, era costretta a chiedere anch'essa l'armistizio.

L'11 novembre le operazioni avevano termine su tutte le fronti.

Un anno addietro, in seguito agli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917, lo stato maggiore austriaco aveva potuto illudersi che la nostra ritirata al Piave avesse segnato la sconfitta irreparabile delle armi italiane. E la relazione ufficiale austriaca su quegli avvenimenti così chiudeva la giornata del 31 ottobre:

« La dimostrazione di forza che le potenze centrali alleate diedero ai loro popoli nel corso di quelle otto giornate » (24-31 ottobre) « dimostrò che le potenze centrali sono militarmente invincibili. E quanti videro il campo della ritirata ad oriente del Tagliamento dovettero riportarne l'impressione che qui non era stato perduto soltanto un combattimento, una battaglia; era stata perduta una campagna ».

Affrettato giudizio espresso da chi ignorava la tempra dell'anima italiana! Il nostro esercito aveva saputo fissare sul Piave la sua incrollabile difesa; dietro il Piave si era raccolto, riordinato, ritemprato: aveva infranto con gagliardo impeto la tracotanza del nemico che credeva di poterne superare la resistenza; mentre in un crescendo di forza, di volontà e di fede, tendeva muscoli e nervi nell'attesa della grande ora, nella certezza della riscossa. Un anno dopo, la riscossa si compieva, a fondo, in una gloria luminosa: un anno dopo, entrambi gli eserciti degli imperi centrali erano costretti a deporre le armi ed a sottomettersi alle condizioni di armistizio loro imposte dagli eserciti dell'Intesa! *(Continua).*

Messaggio della marina italiana
alle marine inglese e francese

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 10. — Il capo di Stato maggiore della marina italiana, ammiraglio Thaon di Revel, inviò in data 13 dicembre all'ammiraglio Wemyss, primo Sea Lord, la seguente lettera:

« Ammiraglio,

Con la vittoria finalmente conseguita su tutti i fronti, cessato il concorso del naviglio britannico alle operazioni in Adriatico, che per 41 mesi di dura lotta fu sempre sollecito, volenteroso, attivo, oltremodo utile ed efficace.

La vostra marina ha confermato anche in questo mare le sue gloriose tradizioni, ed i Blue Jackets dell'attuale generazione si sono mostrati in tutto degni discendenti dei compagni di Nelson.

Eccellenti camerati, valenti uomini di azione, sempre ardenti di battersi, essi hanno fraternamente diviso con noi i pericoli, i disagi di una lunga campagna di guerra condotta in condizioni singolarmente difficili: hanno diviso con noi la gioia e la gloria della vittoria, che non poteva mancare alla buona causa.

Taluni hanno avuto in Adriatico la tomba più degna del marinaio, e la loro memoria ci è sacra; mentre il ricordo di tutti resterà imperituro nell'animo nostro.

Il concorso che la marina britannica ha portato alle operazioni in Adriatico è apprezzato in tutto il suo reale ed importante valore morale e materiale dalla marina italiana; ed il ricordo di esso contribuirà notevolmente a mantenere e rinforzare l'amicizia che per lungo volgere di anni mai venne meno fra le nostre nazioni.

Il capo di Stato maggiore: *Thaon di Revel* ».

L'ammiraglio Wemyss ha così risposto:

« Mio caro ammiraglio,

Il generoso elogio che fate nella vostra lettera del 13 dicembre del compito assolto dalla flotta britannica nell'Adriatico mi ha profondamente commosso. Questo elogio mi infonde gratitudine e fierezza. Gli ufficiali e i marinai della squadra inglese hanno, lo so bene, cercato di compiere il loro dovere, dovere gradito in questa occasione, poichè dividono i sentimenti della tradizionale amicizia della Gran Bretagna per l'Italia e per la sua causa, messa nuovamente in rilievo quando l'Italia si preparò alla sua ultima guerra di liberazione. I nostri equipaggi sono fieri di aver meritato i vostri elogi, nonchè la stima e l'amicizia della valorosa flotta italiana. È stato un privilegio per la squadra britannica combattere nell'Adria-

tico a fianco dei nostri camerati italiani e contro il nemico del diritto e della giustizia. Uno dei più graditi risultati di questi lunghi anni di lotta è stato quello di permettere agli ufficiali e ai marinai inglesi di cooperare coi marinai italiani. Oggi la flotta britannica può attestare la vitalità delle tradizioni marinare d'Italia e il valore che rese le galee di Venezia celebri nelle lotte di un tempo contro le forze della barbarie.

Vostro dev.mo *R. Wemyss*, primo Sea Lord ».

PARIGI, 10. — Il capo di stato maggiore della marina italiana ammiraglio Thaon di Revel, inviò il 13 dicembre all'ammiraglio De Bon, capo dello stato maggiore della marina francese, la seguente lettera:

« Ammiraglio,

Non appena l'Italia scese in campo per sostenere insieme ai valorosi alleati le ragioni del diritto e della giustizia, naviglio leggero e sommergibili francesi si unirono all'armata italiana per combattere in Adriatico il nemico comune.

Durante 41 mesi di lotta, resa aspra e difficile dalla privilegiata situazione strategica della flotta austro-ungarica, il concorso francese è sempre stato sollecito, volonteroso, attivo, oltremodo utile ed efficace.

La marina italiana ha ammirato alla prova dei fatti la valantia, la devozione al dovere, la serenità nelle circostanze più gravi dei comandanti e degli ufficiali; la disciplina, la prestanza, la capacità professionale degli equipaggi, l'efficienza del materiale; la saggezza degli ordinamenti che reggono la marina della nazione alleata ed amica.

Dei valenti figli di Francia che hanno tenuto alto in Adriatico l'onore della bandiera, non tutti ritornarono alle loro case, alle loro famiglie.

Taluni hanno trovato in esso tomba gloriosa, ed io ritengo di rendere alla loro memoria il maggiore onore ricordando un nome solo, quella del tenente di vascello Antonio Morillot, comandante del sommergibile *Monge* che si inabissò con la propria nave, dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio; alla cui memoria S. M. il Re ha conferito la massima ricompensa al valor militare.

La memoria di questi morti ci è sacra; il ricordo dei camerati francesi coi quali abbiamo diviso glorie, rischi, asprezza di vita resterà imperituro nell'animo nostro.

Il concorso della marina francese alle operazioni in Adriatico ha avuto termine soltanto, quando la vittoria ha finalmente arriso alla buona causa: ed io desideravo dirvi, signor ammiraglio, che la marina italiana lo ha apprezzato, e lo apprezza, in tutto il suo reale, importante valore materiale e morale.

Il capo di stato maggiore: *Thaon di Revel.* »

L'ammiraglio De Bon, capo dello stato maggiore della marina francese ha risposto con la seguente lettera:

« Ammiraglio,

Voi avete voluto ricordarmi le condizioni nelle quali le nostre due marine hanno strettamente collaborato durante gli ultimi aspri anni.

Sono profondamente commosso del cordiale e lusinghiero apprezzamento che avete voluto esprimere circa il contributo delle nostre forze navali nella guerra che l'Italia ha sostenuto nell'Adriatico.

Venendo dal distinto capo che dirige la marina italiana, questo apprezzamento ha un valore tutto particolare.

Io ne ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza.

Da parte sua la marina francese ha grandemente apprezzato il valore degli ufficiali italiani. Gli splendidi *raids* eseguiti con audacia senza pari, fino nei porti nemici, hanno creato sentimenti della più alta e più cordiale stima da parte dei marinai francesi verso i loro coraggiosi fratelli italiani e i nomi del comandante Pignatti Morano, del comandante Rizzo e del tenente di vascello Pagano di Melito rimarranno sempre presenti nella memoria.

Le imprese aeree, eseguite insieme a Venezia, sotto l'alto comando di Vostra Eccellenza, hanno ugualmente fatto nascere nell'aviazione marittima francese una speciale considerazione per gli aviatori italiani.

Nell'aria come sul mare, si è stabilita, in una parola, fra le due marine, una cordialità profonda, nata dalla comunanza dei pericoli, dalla fraternità nello sforzo. L'affinità che nasce dalla comunanza d'origine delle razze ha favorito e sviluppato la creazione dei vincoli.

In ogni circostanza i marinai francesi hanno trovato presso i loro camerati italiani un'assistenza della quale non perderanno mai il ricordo.

Non mi spingo troppo assicurando Vostra Eccellenza che i fratelli d'arme di ieri conserveranno preziosamente il culto dei sentimenti di reciproca stima e d'affetto ai quali la lotta ora finita ha dato una nuova forza.

Vogliate gradire, ammiraglio, l'assicurazione dei miei sentimenti cordialmente affezionati e devoti.

De Bon ».

CRONACA ITALIANA

La Missione senussita. — Iermattina, alle ore 10, la Missione, accompagnata dal generale De Vita e dagli altri componenti il seguito, è stata ricevuta in Campidoglio.

Nella piazza, prestavano servizio la musica dell'82° fanteria e lungo lo scalone del Palazzo del Museo vigili, guardie municipali, in alta uniforme e fedeli nei loro pittoreschi costumi.

A ricevere la Missione si trovavano il sindaco principe Colonna, la Giunta, numerosi consiglieri comunali e il prefetto commendatore Aphel.

La Missione venne accompagnata nel Salone degli Orazi e Curiazi, ove il sindaco pronunziò un discorso. Il Redà ringraziò.

La Missione quindi visitò i Musei capitolini ammirando gli splendidi saloni e le celebri opere d'arte ivi raccolte.

L'esonero agricolo. — Col 31 gennaio corrente scade il termine utile per la presentazione, alle sezioni provinciali di mobilitazione agraria, delle domande di esonero agricolo per qualsiasi categoria di esonerandi (direttori di aziende agricole, di associazioni agrarie cooperative, di uffici di collocamento, operai specializzati, unico uomo valido di azienda a conduzione familiare).

Le Commissioni locali per le esonerazioni non potranno prendere in esame le domande di esonero agricolo che risultino presentate dopo il suddetto termine alle sezioni di mobilitazione agraria, qualunque fosse il motivo addotto a giustificazione del ritardo.

Convegno coloniale per il dopo guerra. — Dal 15 al 18 gennaio, avrà luogo in Roma l'annunziato convegno nazionale coloniale per il dopo guerra delle colonie, bandito dall'Istituto coloniale italiano.

Le tre sezioni, in cui è diviso il convegno, politica, economica e di emigrazione e commercio, saranno presiedute rispettivamente dal senatore Tittoni, dall'on. Bonomi, dal senatore Bettoni.

I giornalisti americani, che accompagnarono il presidente Wilson in Italia, guidati dagli ufficiali dell'ufficio stampa del Comando supremo hanno visitato Bassano, il Montello e il fronte del Piave, interessandosi vivamente nell'osservare le località delle nostre vittoriose e sanguinose lotte.

Sabato scorso i graditi ospiti si recarono a Trento, accolti dal Comando della prima armata, e visitarono il castello del Buon Consiglio e i principali monumenti. Essi riportarono un'ottima impressione per quanto è stato compiuto dall'esercito italiano.

Ieri gli ospiti sono partiti per Fiume, Pola, Trieste e il Carso per conoscere le nuove città e terre italiane e i principali luoghi delle battaglie italiane.

Facilitazioni ai nostri soldati. — Per concessione del Governo elvetico, i militari congedati e inviati in licenza illimitata aventi famiglia in Svizzera potranno ottenere subito, sino a tutto il 1° febbraio 1919, il visto al passaporto dai consoli elvetici di Mi-

lano e di Torino, indispensabile per trasferirsi in territorio svizzero.

A tal fine, però, dovranno presentare un certificato medico attestante il buono stato della loro salute, ed un certificato rilasciato dalla polizia municipale e cantonale avente giurisdizione ove risiedono le loro famiglie, che attesti tale residenza.

Dopo il 1° febbraio, il disbrigo delle pratiche occorrenti per il rimpatrio in Svizzera dei militari anzidetti richiederà almeno un mese.

Mercato serico. — Il corrispondente serico da New York del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro telegrafa in data 7 corr.

Affari seta nulli — Attesa ribasso — Quotasi giapponesi 1 1\|2 dollari 6,60. Kansai Extra 7. Double 7, 20. Migliori filature cinesi all'europea 7,50 — Canton 5,60.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

BUKAREST, 9. — Il *Monitore ufficiale romeno* pubblica un decreto che proclama l'unione definitiva alla Romania dei territori della Transilvania.

I territori redenti saranno rappresentati provvisoriamente nel Governo romeno da ministri senza portafoglio e potranno proporre consiglieri speciali per i vari dipartimenti.

MADRID, 10. — Ieri sera a Barcellona si verificarono incidenti tra gruppi di autonomisti e gruppi della nuova Lega patriottica spagnuola. Il Governo ha designato una Commissione incaricata di studiare le questioni relative alla partecipazione della Spagna alla Società delle nazioni. La Commissione comprenderà quattordici membri tra cui l'ex-presidente del Consiglio Maura e gli ex-ministri Desada, Lacierva, Gasset, Cambo, Alba, Alhucemas, Gonzales, Montoria.

PARIGI, 10. — Il *Temps* dice che secondo dispacci dall'Aja movimenti spartachiani si sono verificati in Westfalia ove è stata proclamata la Repubblica della Grande Turingia con Erfurt come capitale.

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino:

Il Governo pubblica un proclama nel quale dice che il gruppo Spartacus ha perduto la sua partita sanguinosa; già esso aveva telegrafato a Mosca di dovere interrompere quanto prima la lotta.

Eisner ha telegrafato al Governo berlinese che la guerra civile è seguita con indignazione crescente. Tale guerra deve finire, non volendosi la rovina della Germania. Nei paesi meridionali aumenta la collera contro Berlino.

Il Consiglio centrale del partito socialista indipendente di Berlino ha diretto un messaggio al Consiglio centrale degli operai e dei soldati e al Governo dicendosi pronto a trovare nuove basi per i negoziati. Esso propone un armistizio. Prima di questo si dovrebbero sgombrare gli uffici del *Worwaerts* nonchè nominare una Commissione di tutti i partiti per discutere le condizioni dell'accordo.

Si annuncia che Eichhorn è fuggito in Danimarca.

Si è constatato che gli spartachiani non si sono per nulla appropriati dei beni dello Stato.

Secondo informazioni diramate dall'*Agenzia Wolff*, la sommossa sta per cessare. Le truppe governative hanno ormai l'iniziativa; i ribelli sono costretti alla pura difesa e anche questa è loro faticosa. Altre migliaia di soldati sono arrivati a Berlino, cosicchè il Governo trovasi rinforzato anche perchè la guardia di sicurezza si è separata completamente da Eichhorn.

Ieri si ebbero conflitti con alterna vicenda specialmente presso la caserma degli zappatori dove le guardie avevano deposte le armi e gli spartachiani avevano occupato anche il vicino ufficio delle vettovaglie.

Conflitti si ebbero anche nella Zimmerstrasse presso la Hansa Haus e poi nella Lutzowplatz e alla Belle Alliance. Da per tutto i morti e feriti furono numerosi.

La lotta continuò nel Quartiere dei giornali fin quando non fu concluso un armistizio fra il comandante di Berlino, Xunt, e il comandante degli spartachiani che occupano gli edifici delle case editrici Ullstein, Mosse e Scherl, nonchè l'Agenzia Wolff.

Venne stabilito che la situazione debba restare immutata e che le ostilità non possano essere riprese prima di 12 ore.

BERNA, 11. — L'incaricato d'affari tedesco ha comunicato al presidente della Confederazione che il ministro di Germania a Berna è stato collocato a disposizione e che è stato designato a succedergli Adolfo Muller, deputato alla Dieta bavarese.

PARIGI, 11. — L'*Umanité* pubblica una nota diplomatica firmata Pichon la quale fu, dice il giornale, inviata ai Governi alleati.

Tale documento è una risposta ad una proposta dell'Inghilterra circa la situazione in Russia. L'Inghilterra proponeva inviare un messaggio a tutti Governi costituiti in Russia, compreso il Governo dei *Soviets*, per invitarli a mettere una tregua alle loro rivalità durante la conferenza della Pace e ad inviare ciascuno rappresentanti alla conferenza stessa.

Pichon rende omaggio al generoso spirito di riconciliazione universale che ispira il Governo britannico; ma soggiunge che il Governo francese non può approvare tale proposta, la quale non tiene alcun conto dei principî che hanno costantemente dominato la sua politica e quella delle potenze alleate in Russia. Il Governo criminale dei bolscevichi non presenta alcuna possibilità di divenire un Governo regolare suscettibile di essere riconosciuto. Il riconoscerlo equivarrebbe a fortificare la sua propaganda nel mondo e a smentire la politica degli alleati consistente nell'aiutare e nel concorrere con tutti i mezzi possibili a favore degli elementi sani e fedeli della Russia. Nondimeno, eccetto i bolscevichi, gli alleati possono ammettere le varie nazionalità russe a formulare le loro rivendicazioni.

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: Nosket ha decretato lo stato d'assedio a Spandau e dintorni. In seguito a ciò, Piensner, capo degli spartachiani, è stato fucilato. Spandau è completamente nelle mani del Governo.

PARIGI, 12. — L'*Humanité* dice che il documento del ministro Pichon ieri pubblicato è in data 5 gennaio e non 5 dicembre.

METZ, 12. — La Repubblica è stata proclamata nel Lussemburgo. La granduchessa si sarebbe ritirata in un castello nei dintorni della città. La Camera ha tenuto una seduta movimentata; i clericali hanno lasciato l'aula.

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: La situazione è immutata. Ieri vi furono dimostrazioni operaie in favore dell'accordo fra Governo e spartacchiani, per il quale tutti i capi attuali dovrebbero ritirarsi e dovrebbe sorgere un Gabinetto nuovo nel quale siano rappresentate tutte le tendenze. Durante le dimostrazioni furono sospesi i conflitti. Un bolscevico russo fu fatto prigioniero dalle truppe e fu condotto al cancellierato.

Nella conquista degli uffici del *Worwaerts* vi furono violenti conflitti. I giornali dicono che caddero numerosi spartachiani.

La notte scorsa gli spartachiani dovettero sgombrare il quartiere dei giornali e gli edifici delle ditte Mosse, Ullstein, Agenzia Wolff lasciando armi e munizioni.

Gli edifizi furono occupati da truppe governative.

Anche la presidenza della polizia fu presa.

Nel quartiere orientale furono commessi molti furti e saccheggi; ora però il quartiere è percorso da forti pattuglie di cavalleria per impedire che avvengano altri furti.

*** Si ha da Budapest: Il Consiglio nazionale decise sabato scorso che il potere dello Stato venga esercitato, sino alla convocazione dell'assemblea nazionale, da un governo popolare, sotto la presidenza di Karoly; sicchè questi è presidente provvisorio della Repubblica.

In tale qualità egli risolverà la crisi politica attuale. Karoly fu acclamatissimo.

Dopo la seduta, vi fu una riunione del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Karoly, il quale invitò i ministri e i segretari di Stato dimissionari a rimanere al loro posto sino alla nomina del nuovo governo.

Il ministro della giustizia Barinkey fu incaricato delle funzioni di *premier* fino alla nomina del nuovo governo.

PARIGI, 12. — Un decreto istituisce presso la Presidenza del Consiglio un Comitato consultivo giuridico con la missione di esprimere il suo parere su tutte le questioni relative ai lavori della Conferenza della pace che gli saranno sottoposte.

Il Comitato è composto di dieci membri ed è presieduto da Larnaude, decano della facoltà giuridica di Parigi.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate, TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*